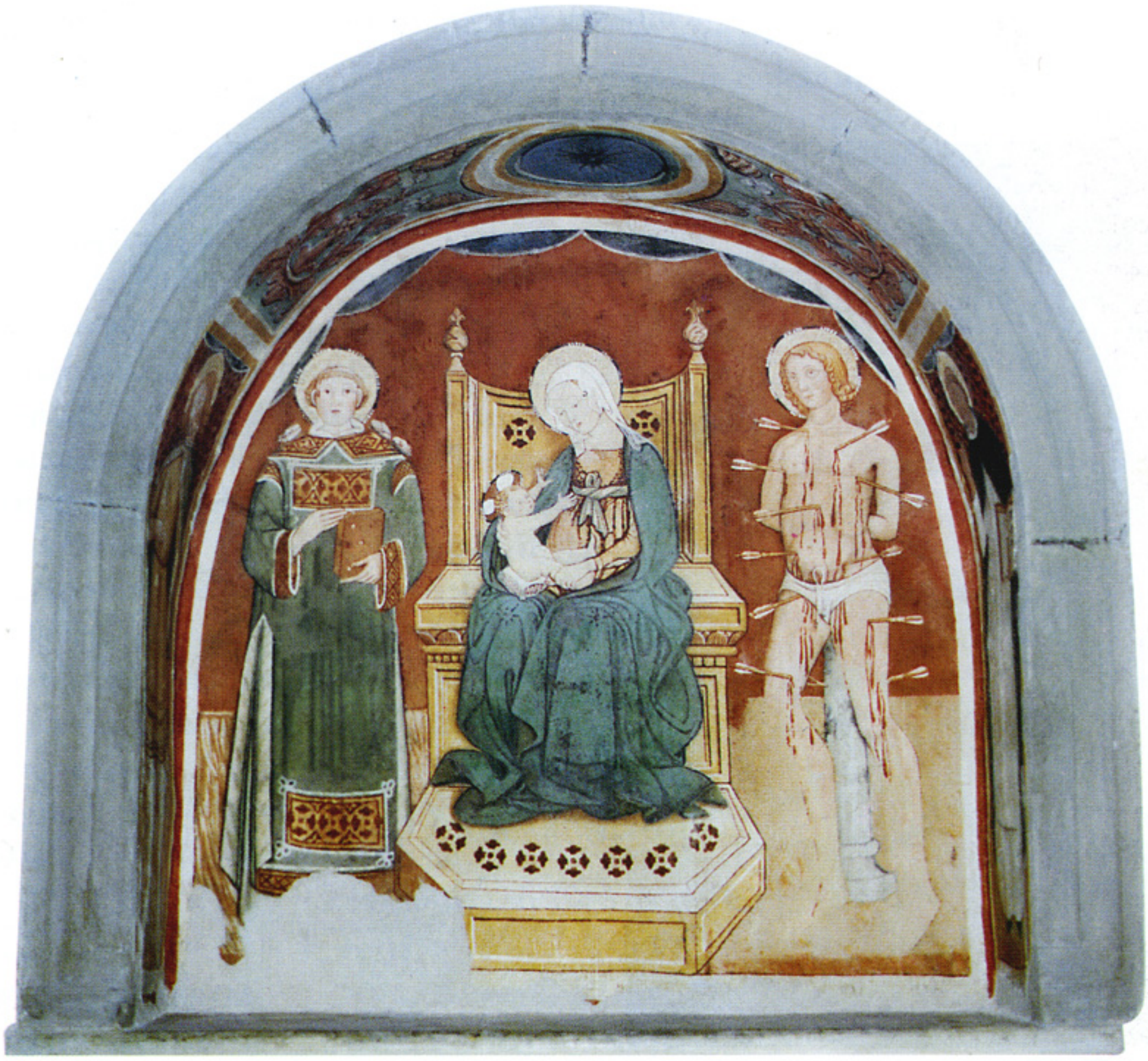
ASSOCIAZIONE VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO DI SAN GEMINI

Madonna con Bambino tra i SS. Stefano e Sebastiano (XV sec.)

Chiesa di S. Maria de Incertis

Note di restauro n. 4



L'Associazione Valorizzazione del Patrimonio Storico di San Gemini per il secondo anno ha voluto impegnarsi nel recupero di un altro documento pittorico presente nella chiesa di S. Maria de Incertis, determinato dal grave stato di conservazione del medesimo.

Sulla parete sinistra, all'interno di una nicchia centinata, contornata da una cornice modanata in pietra serena, è raffigurata una *Madonna in trono con Bambino tra i SS. Stefano e Sebastiano*. Nel sottarco sono inoltre effigiati i *SS. Ansano* e *Vincenzo Ferrer* separati da una decorazione vegetale. Nella scena centrale, come nelle laterali, l'allineamento prettamente frontale dei personaggi sullo sfondo di un drappo appeso alla parete e la caratterizzazione delle singole fisionomie sulla base di canonici attributi iconografici, conferiscono a tutta la rappresentazione un sapore decisamente devozionale. Le forme bloccate e irrigidite dei corpi, le soluzioni dure e geometriche dei particolari (ad es. il trono), sono esemplificazioni di una cultura semplice e popolare.

La presenza di San Vincenzo Ferrer fornisce un termine *post quem* per la collocazione cronologica del dipinto, in quanto il domenicano venne beatificato il 29 giugno 1455 da Callisto III e successivamente canonizzato da Pio II nell'ottobre del 1458. Ben lontano dall'esplicare un linguaggio robusto e vigoroso, il dipinto mostra invece ingenuità nelle figure più giovani (San Sebastiano e Sant'Ansano) mentre la Vergine, dopo il restauro, presenta una insospettabile, seppure vaga, affinità con le Madonne di Pier Matteo d'Amelia il che sposterebbe la data di esecuzione nel nono decennio del XV secolo.

Difficile determinare, in mancanza di fonti documentarie e di iscrizioni dedicatorie, chi volle realizzato il dipinto e quale evento lo determinò; in considerazione del risalto dato ai SS. Stefano e Sebastiano, noti l'uno per le doti di taumaturgo e l'altro per essere invocato in periodi di pestilenza, si può ipotizzare che l'opera sia stata commissionata per chiedere una protezione o ringraziare per uno scampato pericolo.

Anche questo dipinto, come quello presente sulla parete di fondo della chiesa, fu oggetto di un intervento di restauro curato da Lanciotto Fumi nel 1960 per conto della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie dell'Umbria.

MARGHERITA ROMANO

Direttore Storico d'Arte

Il restauro degli affreschi: metodologia e materiali

Il dipinto raffigurante *Madonna in trono con Bambino tra i SS. Stefano e Sebastiano* è stato eseguito con la tecnica dell'affresco, tecnica che si evince dalla suddivisione della superficie dipinta in più giornate di lavoro (per l'esattezza se ne riscontrano sei).

I pigmenti sono quelli più comunemente usati nell'affresco: per piccoli porzioni di cielo ed il manto della Madonna è stata usata l'azzurrite applicata a secco su un fondo nero a fresco, ora quasi completamente alterata in malachite per effetto dell'umidità. Le aureole, sulle quali sono evidenti decorazioni a punzone a forma di piccoli fiori, dovevano essere ricoperte da una lamina metallica andata completamente perduta.
Per le decorazioni presenti sul fondo della scena, nel sottarco e per il trono della Vergine è stato fatto uso di una mascherina.
Per quanto concerne lo stato conservativo del dipinto si riscontrava un forte degrado sia a livello strutturale che di superficie. Nel primo caso la problematica più grave era quella relativa agli ampi distacchi tra lo stato preparatorio ed il supporto murario. Minori in ordine di estensione, ma non di gravità, erano i distacchi e sollevamenti della pellicola pittorica (in alcune zone presenti nel caratteristico aspetto crateriforme, fenomeno questo derivante dalla spinta provocata dai sali al momento dell'evaporazione dell'umidità presente nella muratura), concentrati soprattutto nella parte superiore del dipinto.
La superficie pittorica, dopo la pulitura, si è rivelata estremamente abrasa e lacunosa.
Le operazioni di restauro sono consistite nel fissaggio e consolidamento degli strati preparatori e della pellicola pittorica, pulitura della superficie dipinta e, inoltre, nella restituzione del testo critico ovvero stuccatura e reintegrazione pittorica.

VAKALIS e SOCI S.n.c.
Restauratori

Alta supervisione del restauro:
Dott.ssa Margherita Romano
Soprintendenza per il BB.AA.AA.AA.SS. dell'Umbria

Restauro:
Vakalis & Soci S.n.c.

Rilievo grafico:
Vakalis & Soci S.n.c.

Fotocolor:
Vakalis & Soci S.n.c.

Impaginazione e stampa:
Grafiche Benucci - Perugia

Il restauro è stato realizzato
dall'ASSOCIAZIONE VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO DI SAN GEMINI

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della
SANGEMINI S.p.A.